

a Roma

**LE TESTE IMPERIALI
IN MOSTRA A VILLA MEDICI**

Le tre teste imperiali di Pantelleria, rinvenute nell'acropoli romana San Marco tra l'agosto e il settembre del 2003, saranno esposte da oggi all'11 luglio a Roma, a Villa Medici, nella mostra *Agustea Capita*, insieme agli scatti di Fabrizio Ferri, che interpreta i celebri reperti e le acque dell'isola. I ritratti marmorei che raffigurano Cesare, Tito e Agrippina arrivano per la prima volta nella capitale dopo la presentazione al pubblico nel Museo Archeologico Regionale Antonio Salinas di Trapani e due mostre in Germania, ad Amburgo e Tubinga.

Genova/2

NEL SUQ GLI SCRITTORI PARLANO TUTTE LE LINGUE DEL MONDO

Roberto Carnero

Quest'anno Genova è capitale europea della cultura, non solo di diritto, ma anche di fatto. Basta dare un'occhiata al fitto calendario degli appuntamenti in questi e nei prossimi mesi del 2004 (lo si può fare comodamente sul sito www.genova-2004.it): dall'arte alla letteratura, dalla musica al cinema e al teatro. Presso Bruno Mondadori è anche uscito un bel libro di Giuseppe Mercenaro, dal titolo *Genova* (pp. 240, euro 18,00) che racconta la città dei viaggiatori, dei poeti, dei cantanti, oltre al suo aspetto «notturno», intuito da Nietzsche e da Dino Campana, nei luoghi, nei fatti, nei personaggi. Una città che negli ultimi anni - anche grazie all'impegno di importanti personalità come l'architetto Renzo Piano - si è risollecata dalla lunga crisi del dopo-

guerra. E che oggi sembra riscoprire la propria dimensione di «città-crocevia» tra culture e popoli diversi, come un tempo fu città di frontiera tra le colonie greche e il mondo celtico, prima di affermarsi, nel Medio Evo, sull'eterna rivale, Pisa. Come dimostra una bella manifestazione che si sta svolgendo in questi giorni. E che, se siete liberi il prossimo weekend, vi invitiamo ad andare a vedere, visto che chiuderà i battenti lunedì 14 giugno. Si tratta di Suq, un'iniziativa che, giunta quest'anno alla sesta edizione, trova, nella cornice di «Genova 2004», ulteriori energie. Diretta da Valentina Arcuri e Carla Peirolo, Suq è innanzitutto, come da etimologia, un mercato animato da commercianti, artigiani e ristoratori di vari Paesi: perché la cultura è anche - perché

no? - cultura materiale. Ma si tratta pure di dibattiti, spettacoli, letture e incontri con gli autori. Dalle 15,30 alle 24,00 di ogni giorno, nella Piazza delle Feste del Porto Antico, è possibile entrare (e l'ingresso è gratuito) nell'allestimento scenografico firmato da Luca Antonucci: un vero mercato esotico, più di trenta banchi con merci di ogni tipo e provenienza, una decina di punti di ristoro etnici e sportelli informativi delle più importanti associazioni e comunità di cittadini stranieri presenti sul territorio ligure e nazionale. A raccontare come, grazie all'immigrazione, è cambiata la nostra società saranno un reportage del regista Aurelio Grimaldi - il quale ha realizzato a Genova varie interviste a persone immigrate, entran-

do nelle case, nei luoghi di lavoro, nei punti di ritrovo - e un libro, curato da Maria Pace Ottieri ed edito da Le Mani, con i contributi di diversi autori, tra cui la camerunese Calixthe Beyala, l'algerina Leila Marouane, l'argentino Rolo Diez, Giuliano Carlini, Giulietto Chiesa, Antonio Balletto. Inoltre, nei «salotti delle culture», spazi allestiti in modo originale e destinati a gare di letture, video-proiezioni, consultazione di libri, laboratori linguistici in collaborazione con le biblioteche. E infine, per gli incontri con gli autori, le presenze, tra gli altri, di Gian Antonio Stella, Marco Ferrari, Francesco D'Adamo, Giuseppe Conte, Pietro Tarallo. Per ulteriori informazioni: Chance Eventi (tel. 010 5702715; www.chanceeventi.it).

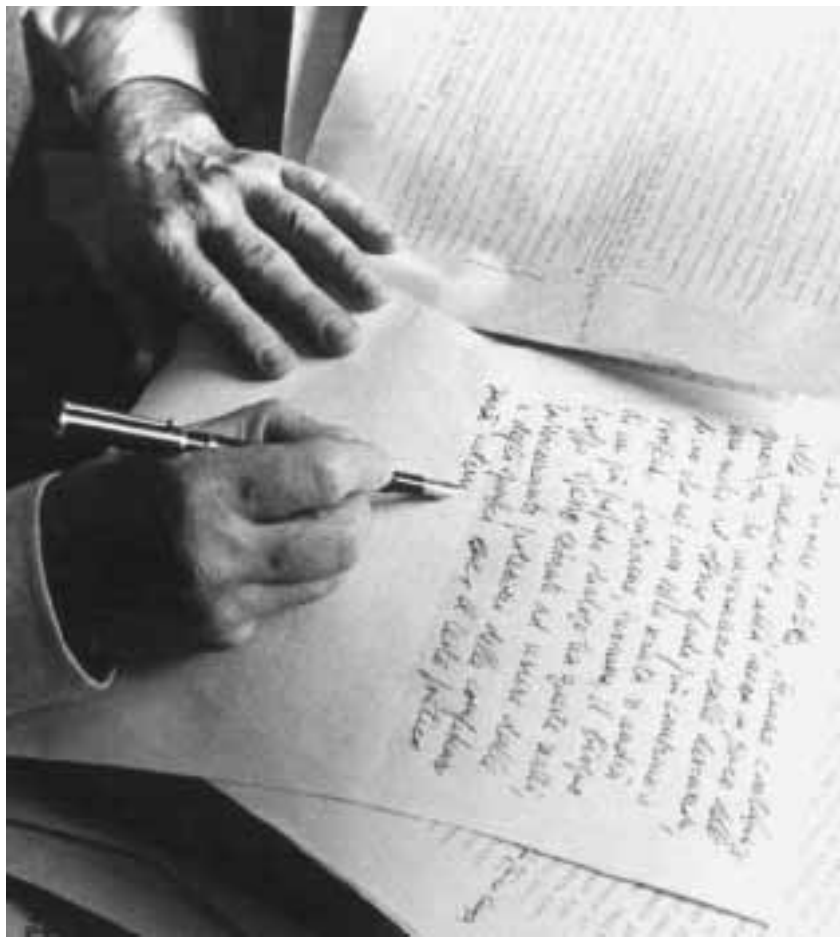
Maria Serena Palieri

Nella bottega di Philip Roth

In libreria una raccolta di saggi e, in nuova traduzione, «Zuckerman scatenato»

Esistono romanzieri che scrivono per raccontare «belle storie», romanzieri che mirano a comporre la bella pagina e romanzieri i cui libri traggono la loro forza da quel segreto paradossale: farci conoscere la realtà attraverso l'invenzione. Il romanzo americano, da Melville e Hawthorne, ha, nella sua tradizione, proprio questa attitudine profonda allo svelamento. Che è cosa diversa dalla denuncia: è conoscenza visionaria. Due libri di Philip Roth, una novità, la raccolta di interviste e saggi *Chiacchiere di bottega*, e una riedizione, il romanzo *Zuckerman scatenato* del 1981, riproposto nella nuova traduzione di Vincenzo Mantovani (Einaudi entrambi, pagg. 158, euro 9 il primo, pagg. 182, euro 16 il secondo) ci fanno capire qualcosa in più di questa attitudine. Specie il primo: *Chiacchiere di bottega* raccoglie scritti stesi, tra il 1986 e il 2000, secondo l'altra caratteristica tipica di quell'industria letteraria (e infinitamente meno ricorrente nella nostra), cioè la disponibilità dei suoi romanzieri alla saggistica e, in particolare, al lavoro critico su testi di colleghi. Qui Roth trascrive i suoi incontri con Primo Levi, Milan Kundera, Isaac Bashevis Singer, Ivan Klima, Edna O'Brien, Aharon Appelfeld, avvenuti tra Torino, Londra, New York, Praga e Gerusalemme, il suo scambio epistolare con Mary McCarthy e, per finire, traccia tre ritratti, di Bernard Malamud, Saul Bellow e, unica eccezione in questa congrega narrativa, del pittore astratto Philip Guston. La preminenza, massiccia, di artisti ebrei fa sì che ci si ritrovi in un'atmosfera analoga a quella dei *Cinque racconti* pubblicati nel 1959 da un Philip Roth ventiseienne, prima che la sua ispirazione si scatenasse col *Lamento di Portnoy*: racconti dove a essere esplorata era, in

modo diretto e caustico, la condizione di ebreo-americano. Quella condizione che poi, soprattutto attraverso la figura dell'alter ego Nathan Zuckerman, nei romanzi della maturità e nella *Trilogia americana* regalataci in una splendida terza età, Roth ha ridotto - meglio, al contrario, ha amplificato - in un punto di vista sull'America nel suo complesso. D'altronde, qui lo scrive: farsi scrittore, da figlio di immigrati ebrei, con piena licenza di usare a proprio piacimento quella lingua era la sfida per uno della sua generazione. Ecco il suo omaggio a Saul Bellow: «Andando dove i suoi aristocratici oppositori non avevano creduto che avesse diritto di andare con la lingua americana, Bellow è davvero stato un Colombo per quelli come me, nipoti di immigrati, che sarebbero emersi come scrittori americani dopo di lui» (trattandosi di Roth, l'ossequio di oggi non impedisce che nel romanzo *Lo scrittore fantasma* del '79 avesse, invece, disegnato un irresistibile ritratto umano di Bellow, che troneggia in quelle pagine come il re dei Narcisi). In *Chiacchiere di bottega* Philip Roth parla, da ebreo con ebrei, di Shalom e di esilio, di cultura yiddish e di sionismo. Appelfeld, approdato in Israele dopo aver perso la famiglia nei campi di sterminio ed essere vissuto lui stesso, bambino, in fuga da solo nei boschi negli anni della guerra, gli dice lo strano effetto che, arrivato nella Terra Promes-



Uno scrittore al lavoro con carta e penna

sa, gli fece lo scoprire le opere di Kafka: «Con mia grande sorpresa, mi parlava non solo nella mia lingua madre, ma anche in un'altra lingua che conoscevo intimamente, la lingua dell'assurdo. Capivo alla perfezione ciò che intendeva. Per me non era una lingua occulta, e non avevo bisogno di alcuna spiegazione. Venivo dai Lager e dalle foreste, da un mondo che incorporava l'assurdo, e nulla in quel mondo mi era estraneo». Mentre di Primo Levi Roth analizza l'attitudine stanziale: nato, cresciuto, vissuto nello stesso palazzo torinese (quello dalle cui scale Levi si butterà, uccidendosi, nel 1987, l'anno dopo questo incontro), forse, ipotizza, per un bisogno di radici da contrapporre alla diaspora e allo sterminio. E sentite come in due righe lo dipinge: «Mentre ascolta, Levi è concentrato e immobile come uno scoiattolo che osservi qualcosa di sconosciuto dalla cima di un muretto di pietra». Ma non solo ebraismo: l'incontro con Klima, a Praga, è l'occasione per entrare in un mondo, la Repubblica Ceca, dove «con il passare della settimana e man mano che incontravo o sentivo nominare le persone nominate da Vaclav Havel, comincio ad avere la sensazione che un requisito fondamentale per entrare nell'amministrazione fosse aver tradotto in ceco le poesie di John Berryman» e dove una delle conquiste della «rivoluzione di velluto» è,

per i ciechi, riguadagnare tutta la propria lingua. Quella oltre le 225 parole del «jerkisch» (la lingua elementare in cui possono comunicare uomini e scimpanzé), a cui, gli dicono, l'aveva ridotta il regime comunista. È con una curiosità generosa che Roth entra nel mondo e nella «bottega» di colleghi e colleghe, restituendoci la complessità del loro pensiero e della loro vita. E, per un gioco di specchi, l'attitudine conoscitiva che c'è, appunto, dietro il suo stesso lavoro. *Zuckerman scatenato* è invece la riedizione del romanzo del 1981 (la traduzione è, nel caso di scrittori statunitensi, periodicamente necessaria, per via della colonizzazione che l'americano progressivamente effettua nella nostra lingua: qualcuno oggi scriverebbe «amburghese» invece di hamburger? e, nel caso di Roth, per la lingua plastica e viva che lui usa). Zuckerman è uno scrittore superstita allo scandaloso successo di un suo romanzo, insomma è il Roth che sopravvive al *Lamento di Portnoy*, e che si ritrova buttato nella dimensione paranoica del divismo, con la star di Hollywood che vuole andarci a letto e con l'uomo della strada che gli rimprovera di aver rubato a lui, proprio a lui, la storia di onanismo che ha raccontato. Ed è uno scrittore che ha fatto saltare il patto con la sua famiglia, perché tutta l'America crede che sia lui, davvero, l'esilarante sporcaccione protagonista di quel romanzo. Madre ebrea, padre ebreo, brava moglie: Zuckerman, qui, dice addio a tutto. D'altronde, nella visita che sul finale compie a Newark, Nathan Zuckerman trova che dove c'era la vecchia sinagoga della sua infanzia è fiorita una chiesa episcopale metodista africana. La realtà cambia, mentre noi cerchiamo di restare fermi. E Zuckerman-Roth quello che vuole «vedere» è la realtà in divenire. Che, indefesso, da cinquant'anni ci racconta.



Okei
discount del mobile

 <p>AZZURRA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici €790,00* L. 1.529.000</p>	 <p>CIAK Divano letto 160 €153,00* L. 296.000</p>	 <p>OLIVER armadio a 6 ante €320,00* L. 619.000</p>	
 <p>JERRY Cameretta a ponte €395,00* L. 764.000</p>	 <p>Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile Disponibile anche in altre misure €159,00* L. 307.000</p>	 <p>Armadio a 2 ante €120,00* (L. 232.000)</p>	 <p>Armadio a 3 ante €197,00* (L. 381.000)</p>
		 <p>Armadio a 4 ante €230,00* (L. 445.000)</p>	 <p>Armadio a 5 ante €280,00* (L. 542.000)</p>
		 <p>MITO letto matrimoniale in ferro €69,00* L. 133.000</p>	

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS
consum.it
credito al consumo
MPS

**Operazione
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

<p>FIGLINE VAL-NO (FI) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164</p>	<p>TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cadia, 65 Tel. 0577 685170</p>	<p>CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045</p>	<p>ACQUAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6071798</p>	<p>CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221</p>	<p>MONSUMMANO T. (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112</p>	<p>AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325</p>
---	---	---	--	---	---	--